

The logo consists of a dark green speech bubble shape with the word "TEMA" written in white, bold, uppercase letters inside it.

**TEMA**

# L'esperienza di partecipazione a un concorso in una scuola media

**Chiara Spalatro**

Scuola secondaria di primo grado "Alighieri-Spalatro" di Vieste

[chiara.spalatro@gmail.com](mailto:chiara.spalatro@gmail.com)

## **Studenti digitali**

Chi insegna sa come sia difficile dialogare coi giovanissimi. La più o meno ampia distanza generazionale, tirata in ballo da entrambe le parti per motivare le reciproche incomprensioni, viene amplificata oggi dal "saper fare tecnologico" che spesso crea un abisso tra noi e i nostri studenti.

Parlare la loro lingua non significa più solo essere sintonizzati sul gergo giovanile, capire lo sforzo di crearsi un'identità propria, di riconoscersi e farsi accettare come persone, condividere le loro emozioni per i primi batticuori, comprendere la preoccupazione per i piccoli-grandi problemi quotidiani.

Oggi c'è di più

La crescita emotiva ed intellettuale degli adolescenti digitali passa attraverso nuovi canali, impensabili una decina d'anni fa, potenti da far paura, estremamente vantaggiosi se usati con competenza e per accrescere le

proprie relazioni e conoscenze, potenzialmente pericolosi se adoperati con incoscienza e superficialità. Naturalmente parliamo di Internet.

Se consideriamo il 1995 come data di nascita di Internet, l'intera popolazione studentesca attuale, della scuola dell'infanzia alle superiori, è nata dopo l'avvento del Web. Ci abbiamo mai pensato che i nostri alunni non sanno come era il mondo prima del digitale? O se lo sanno è solo dai (sempre più rari) racconti degli adulti o dai libri che ormai non leggono quasi più? Il punto di partenza per avviare un dialogo educativo efficace coi giovani di oggi sta nel cercare di calarsi nella loro mentalità, nel loro modo di comunicare e vivere le emozioni. Qualcuno osserverà che è sempre stato così, niente di nuovo in questa affermazione! Vero! Il problema è che una volta all'adulto riusciva più semplice entrare in contatto con il ragazzo perché i canali comunicativi erano condivisi. A parte i bigliettini lanciati in aula da un banco all'altro – prerogativa degli studenti di ogni generazione – sia gli adulti che i ragazzi usavano generalmente il telefono di casa, si scrivevano delle lettere o si incontravano di persona per parlare.

Ora tutto è cambiato.

## Uno schermo sul mondo

Oggi ci sono i social network, (stra)ordinari strumenti di comunicazione e condivisione. I giovani si ritrovano lì. Sono semplici, comodi, economici, veloci, utili, divertenti, versatili. Esistono! Perché non usarli? [Facebook](#), nei suoi quasi dieci anni di vita, ha raggiunto un miliardo di utenti attivi, di questi 5 milioni sono bambini al di sotto dei dieci anni, nonostante il divieto di iscrizione per gli under 13. Lo stesso Zuckerberg ha lanciato recentemente l'idea di un profilo per i [minori](#) di 13 anni controllato dai genitori. Non sarebbe una cattiva idea, visto che i ragazzini trovano lo stesso il modo per iscriversi illecitamente (i numeri parlano chiaro) o che molto spesso sono gli stessi genitori ad iscrivere i figli lasciandoli poi imprudentemente liberi di navigare da soli. Non dimentichiamo che molti di questi ragazzi hanno in tasca un cellulare con cui è possibile collegarsi ad Internet in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo, anche da scuola!

I genitori del 2000 gareggiano nel dotare di strumenti super tecnologici i propri figli. Notebook, tablet, smartphone danno ai giovanissimi la possibilità di essere sempre connessi. Da una parte mamma e papà controllano le loro uscite, impongono orari, dettano regole e poi li lasciano da soli davanti ad uno schermo affacciato sul mondo!

Tempi duri – quelli odierni – per gli educatori. Impensabile guidare i

ragazzi ad un uso consapevole e corretto delle tecnologie senza avere adeguate competenze in campo. Come fa un insegnante che non è iscritto a Facebook ad allertare i propri alunni sui rischi connessi all'uso dei social network? Come può un genitore che non si destreggia col computer riuscire a salvaguardare la sicurezza del proprio figlio?

La sensibilizzazione, in questo caso, deve partire dalla scuola, e deve essere rivolta non solo ai ragazzi ma a tutte le famiglie. Quale mezzo più indicato se non la Rete stessa per diffondere ad ampio raggio messaggi di allerta? Per coinvolgere più direttamente i ragazzi, primi destinatari della campagna, è nato due anni fa un Concorso nazionale lanciato da [Internet in Sicurezza](#) in collaborazione con la Provincia di Treviso che riguarda le problematiche esistenti in Internet ed invita i giovani studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado a riflettere su temi come cyberbulismo e adescamento in Rete attraverso la produzione di un video.

## Inizia l'avventura

A settembre, dopo aver letto il bando della 2a edizione, la decisione di partecipare al Concorso insieme ai miei alunni della II B della scuola media "Alighieri-Spalatro" di Vieste è stata quasi immediata.

Siamo una classe che lavora con le tecnologie: LIM, un Notebook per ogni alunno, rete wireless, Internet. I ragazzi le padroneggiano discretamente grazie a un percorso di didattica innovativa iniziato già dal primo anno mediante gli strumenti digitali di cui disponiamo. Oltretutto la tematica è di grande interesse e attualità. Il Concorso del 2012 riguarda il child grooming, espressione inglese che da noi è tradotta in adescamento in Rete.

Allora si parte.

Decido di non svelare subito l'idea ai ragazzi e la condivido col collega di sostegno per verificare che il progetto sia fattibile tecnicamente. Lui approva e si rende disponibile ad eseguire le riprese e il montaggio, così iniziamo a programmare le attività necessarie e ad abbozzare un calendario. Abbiamo poco più di un mese, forse avremmo dovuto pensarci prima!

Siamo a metà ottobre, il programma di italiano parte con una tematica che sta molto a cuore ai ragazzi, si parla di amicizia. Il libro di testo propone una lettura sugli "amici di penna" con conseguente riflessione sui mezzi di comunicazione del passato e quelli di oggi. Ne nasce un dibattito e, ovviamente, parlando di amici di penna si finisce col parlare anche di amici di Facebook. Propongo di mettere per iscritto le considerazioni

esprese in classe e i ragazzi scrivono un tema su "amicizie reali e virtuali". Li invito a riportare le proprie esperienze in merito e soprattutto a riflettere sui rischi delle cosiddette amicizie virtuali. Il coinvolgimento è notevole – sono quasi tutti iscritti a Facebook e quindi parlano per esperienza diretta – e i risultati si rivelano sorprendenti. Il numero degli amici in Rete per alcuni di loro è assai elevato, quasi tutti ammettono di aver accettato richieste di amicizia da sconosciuti, un paio di ragazze confessano di essere state oggetto di attenzioni "particolari".

Sondato il terreno e appurato che l'argomento suscita il loro interesse e necessita di approfondimento si procede con l'attività di ricerca, naturalmente in Rete. Non prima di aver svelato che tutto ciò servirà per un Concorso. Lascio immaginare l'impennata d'entusiasmo!

## Il Web Quest

Attraverso un'attività di *brainstorming* individuamo le parole chiave relative all'argomento da utilizzare per la ricerca. Iniziamo prima con articoli e testimonianze. Ne selezioniamo alcuni e concentriamo la nostra attenzione solo su questi, in particolare ci interessano i dati statistici sul problema della sicurezza in Internet per i minori e le esperienze di chi è stato oggetto di questi crimini informatici, ma anche di chi lavora per sventarli. Tutti insieme leggiamo gli articoli sulla LIM e li commentiamo. Con lo strumento screenshot catturiamo sezioni delle pagine consultate e lavoriamo su di esse evidenziando le parti più interessanti e salvandole in un unico documento col software opensource [Sankorè](#), che usiamo per la LIM.

Lavorare con i testi risulta sempre un po' più faticoso, ma dopo verrà la parte più divertente, quella della ricerca dei video.

Ne selezioniamo alcuni. I primi che vediamo sono i video vincitori della precedente edizione del Concorso al quale stiamo partecipando anche noi. Si parla di cyberbullismo, ma ci interessa osservare come si sono espresse le altre scuole e soprattutto cosa ha colpito la giuria. Abbiamo bisogno di spunti per la creazione del nostro video, non solo di dati.

I ragazzi da casa continuano la ricerca di video sui pericoli di Internet e sull'adescamento in Rete. Ne postiamo alcuni sul gruppo di [Schoolology](#), il nostro social learning network, la piattaforma didattica che abbiamo scelto e che utilizziamo con la classe per comunicare e condividere materiali. Nel giro di una settimana abbiamo visto video a sufficienza e siamo in grado di decidere come dovrà essere il nostro e quale messaggio

dovrà contenere.



**Chiara Spalatro** ► **Mitica seconda B:**  
Ragazzi, vi allego dei filmati interessanti sul child grooming, potremo prendere spunto per il nostro video!!! Inoltre vi posto il link del sito del concorso... mettetevi in moto i vostri cervelli perchè settimana prossima già iniziamo a girare!!!!

**SITO CONCORSO**  
E' stato redatto il bando di concorso 2011-2012 dal titolo l'adescamento minorile sul web.

**VIDEO**  
Campagna per un uso consapevole delle nuove tecnologie Spot ideato dall'associazione Bimbi in Rete contro gli adescamenti online con il Patrocinio del Minist...

**VIDEO**  
Questo video partecipa alla seconda fase della gara creativa Userfarm "Il tuo video per farne parlare" sulle tematiche della "Sicurezza in Rete". Il tema sce...

Fig. 1 - Un'immagine dal sito Schoology

## All'assemblaggio!

È il momento più delicato. Bisogna decidere cosa dire e come dirlo. I materiali raccolti sono tanti ma noi ci concentriamo su due cose: i numeri e le esperienze. I dati sui minori in Rete, sul ruolo della famiglia, sui tentativi di adescamento sono importanti per capire la gravità del fenomeno, ma lo sono anche le esperienze degli alunni, soprattutto quelle delle ragazze, più soggette a questi rischi, perché per natura più curiose e vanitose.

Tempo fa i ragazzi erano rimasti colpiti da un [video](#) dove dei giovani universitari americani esprimevano le proprie idee sull'essere studenti oggi usando dei cartelli o supporti di vario genere con su scritti i loro messaggi. Ci piace l'idea di non dover parlare e la copiamo volentieri! Riflettiamo su quali potrebbero essere i nostri supporti e optiamo per quelli che usiamo abitualmente: la carta, gli schermi dei nostri PC, la lavagna di ardesia e la LIM. Tradizione e innovazione viaggiano insieme. Nessuna incompatibilità. Il nostro modo di fare scuola lo dimostra. Parte contemporaneamente la sfida per la ricerca di uno slogan, un messaggio incisivo che sintetizzi il contenuto del nostro lavoro.

Fioccano le più disparate proposte, alcune arrivano su *Schoology*. Qui

il ruolo dell'insegnante è quello di mediare e correggere il tiro riportando gli alunni troppo fantasiosi alla realtà e soprattutto allo scopo per cui si sta realizzando questo video. Mai perdere di vista scopo e destinatario di un lavoro, qualunque esso sia!

È il momento più difficile, quello dell'assemblaggio delle informazioni in un testo significativo. Noi ne scriviamo due: uno dove raccontiamo brevemente le esperienze delle alunne ricavate dai loro temi e testimonianze, l'altro dove esponiamo i dati relativi al problema che stiamo affrontando cioè la sicurezza in Internet e il *child grooming*.

Le esperienze vanno a finire su carta, trascritte a mano su semplici fogli A4 dalle ragazze, mentre i dati vengono raccolti in un Power Point che sintetizza il problema anche grazie all'aiuto di clip art e grafici. Si pensa a come realizzare praticamente le riprese e a chi saranno gli attori. Il video tratta un argomento serio e le facce dovranno essere serie. Facciamo dei provini e vengono selezionati coloro che dimostrano di riuscire a trattenere una risata per più di cinque secondi, tutti gli altri compariranno comunque nel video come comparse e nella scena finale. La cosa importante è che alla fine tutti sono contenti del ruolo assegnato e si preparano a recitarlo con impegno.

## **Ciack si gira**

Le sequenze che abbiamo predisposto sono troppe. Ce ne accorgiamo durante le prove. Il video deve durare non più di due minuti, e noi ne abbiamo di cose da raccontare! Inizia dunque un lavoro di revisione e taglio molto doloroso (i ragazzi non vorrebbero buttar via niente), ma anche molto istruttivo. Ci dispiace eliminare parti che ci sembravano interessanti, ma al tempo stesso ci consola immaginare che il risultato finale sarà più efficace e diretto.

## **Peccato non aver girato un "dietro le quinte"!**

Quelli che nel video sembrano tanti angioletti, tutti quieti e composti, in realtà hanno dato filo da torcere ai poveri insegnanti. Normale amministrazione. L'esperienza era nuova per i ragazzi e il progetto ambizioso; l'eccitazione è alta e per alcuni incontrollabile.

Ci sono volute tre ore di riprese. Alla fine ci sembrava di aver scalato l'Everest. Grande stanchezza ma anche immensa soddisfazione per essere arrivati alla fine di un percorso.

Il prof Carlino parte immediatamente col montaggio mentre Alessio,

il musicista rock della classe, inizia la ricerca di un brano da usare come base musicale. Mancano solo sette giorni alla scadenza.

Quando finalmente vediamo tutti insieme il nostro video sulla LIM stentiamo a credere di essere stati capaci di tanto. I ragazzi sono emozionati e imbarazzati nel rivedersi, ma anche orgogliosi e felici per aver fatto un buon lavoro. Sono coscienti dell'importanza del messaggio e della sua utilità per i loro coetanei, per i genitori. Vorrebbero divulgare immediatamente il video ma il regolamento del Concorso lo impedisce finché la giuria non si sarà pronunciata. Non ci rimane che attendere, ma nel frattempo ci prendiamo almeno i complimenti della dirigente e degli altri insegnanti. E perché no, anche quelli di qualche genitore a cui lo mostriamo durante i colloqui. Raccogliamo i primi commenti positivi che ci fanno ben sperare e restiamo in attesa del verdetto dopo aver inviato il plico a destinazione.



## Prima di cliccare...

L'attesa per fortuna non è lunga. Arriva una telefonata da Treviso. Siamo finalisti!

Stentiamo a crederci. È la dirigente in persona a comunicarci la bella notizia e ad accompagnarci alla manifestazione durante la quale avverrà la premiazione. Parte una piccola rappresentanza della classe. Treviso è lontana ma il viaggio non ci spaventa perché noi classe di una piccola scuola pugliese abbiamo creduto in questo progetto e vogliamo vivere

quest'avventura fino in fondo.

L'auditorium della provincia di Treviso ci accoglie insieme a tanti altri ragazzi ed insegnanti giunti da tutta Italia. Assistiamo all'intervento di esperti che espongono il problema dell'adescamento in Rete. È tutto molto chiaro, molto interessante, ma noi siamo impazienti di conoscere la classifica dei video finalisti.

Appena fuori dall'auditorium, collegandoci su Skype col resto della classe, diamo la bella notizia ai compagni e ai professori rimasti a scuola: il terzo posto è nostro!

### **...pensa**

Oltre mille visualizzazioni in poco più di un mese. Tanti "mi piace" su FB e YouTube. Condivisioni e commenti positivi. Una [versione sottotitolata](#) in inglese – realizzata e diffusa in occasione del 10° [Safer Internet Day](#) - per invitare a "pensare prima di cliccare" anche gli adolescenti di altri paesi.

Non potevamo sperare di meglio per un progetto nato per gioco, realizzato come un gioco, ma che invita i giovani a non "giocare" con la propria sicurezza.

### **Un bilancio della nostra esperienza**

Come in ogni progetto che si rispetti alla fine si fanno dei bilanci. Cosa hanno imparato i ragazzi da quest'esperienza? Quali sono stati i progressi nell'attività di apprendimento? Ed in particolare, quali competenze hanno sviluppato? Non dimentichiamoci che questo lavoro è stato progettato e realizzato nell'ambito linguistico-letterario, pur trattando tematiche non specificamente attinenti a queste materie.

Non si può negare che questa attività sia servita soprattutto a renderli più consapevoli dei pericoli della Rete, più responsabili nel gestire la loro "identità virtuale" e nel salvaguardare la loro sicurezza online e offline, ma anche quella dei compagni vicini a loro.

Sono diventati più bravi anche a cercare ed analizzare testi sul Web per ricavarne informazioni, a selezionarle ed organizzarle per importanza, a metterle insieme e farne nascere un testo organico o una presentazione per esprimere a parole ciò che hanno da dire.

Sono diventati più abili nel comunicare messaggi importanti usando in maniera semplice ed efficace la propria lingua. Hanno sperimentato per la prima volta una nuova modalità comunicativa, quella del video, ren-



prendendosi conto di come, cambiando il canale, cambino anche le modalità espressive e di conseguenza i contenuti vadano impostati diversamente. Hanno imparato ad essere sintetici e ad ottimizzare l'uso della propria lingua. Sono riusciti ad esprimere in poche frasi concetti importanti senza tanti giri di parole come fanno di solito quando si esprimono oralmente.

Analisi e sintesi sono competenze fondamentali, essenziali per lo studio di ogni disciplina. Insegnare a comunicare efficacemente nella propria lingua è il primo obiettivo dell'insegnante di Italiano. Essere riusciti a lavorare in questa direzione in maniera innovativa e coinvolgente è stato gratificante per tutti.